

## Piattaforma "Riorganizzazione Ministero Giustizia"

### Proposte nell'ambito della istituzione nuovo Dipartimento della "Giustizia Minorile e di Comunità"

Vista la bozza di decreto sulla Riorganizzazione, si esprime parere favorevole al disegno complessivo di creare un Dipartimento specifico per l'esecuzione delle pene in ambiente di Comunità, sia per i minori che per gli adulti. Tale riorganizzazione potrà portare il nostro Paese a sviluppare un sistema di esecuzione penale esterno al carcere con competenza su tutti quegli autori di reato per i quali possa costruirsi un progetto di trattamento volto al pieno reinserimento nella società civile e senza condizioni di estrema pericolosità. Nel merito si rilevano alcune criticità rispetto alle quali si vuole sollecitare una riflessione.

Criticità rilevate:

#### Personale

Come è facile comprendere, una tale riforma epocale per il nostro sistema penale non può essere affrontata "a costo zero", altrimenti la si destina al sicuro fallimento.

Gli UEPE sono ormai da anni in gravissima sofferenza per carenza di personale di servizio sociale, personale specifico deputato alla presa in carico delle persone seguite dall'Ufficio e garante della formulazione di un programma di trattamento individualizzato e costruito in sinergia con i servizi del territorio. Proprio questo programma costituisce il canovaccio sul quale transita il sostegno ed il controllo del percorso che la persona è tenuta a fare per rielaborare gli eventi di reato, per effettuare le doverose azioni di restituzione sociale, per sviluppare azioni di serio reinserimento sociale, per evitare la recidiva.

Come può pensarsi pertanto di perseguire un tale ambizioso progetto che sviluppa proprio il grande lavoro effettuato dagli assistenti sociali dalla riforma del 1975 ad oggi, senza pensare ad un ampliamento della presenza di tale personale che negli anni ormai si è depauperato anche a fronte di moltissimi pensionamenti, oltre che del blocco del turn over?

Gli Uffici soffrono anche della carenza di personale amministrativo che possa

rafforzare l'attività amministrativa che in questi ultimi anni è esplosa in maniera esponenziale, proporzionalmente con l'aumento del carico di lavoro. In tanti Uffici il personale predominante è personale transitato dal corpo di polizia e ridotto a ruolo civile per problematiche varie. Diviene indispensabile dotare gli Uffici di personale idoneo e adeguatamente formato con competenze anche informatiche così da poter operare funzionalmente sui sistemi in dotazione all'area amministrativa.

Si sta discutendo da anni del ruolo della polizia penitenziaria negli UEPE ma ora non si coglie quale sia il disegno: una polizia "specializzata nell'esecuzione penale"? Attualmente tale figura professionale era utilizzata a garanzia di sicurezza degli Uffici, mentre il controllo sul territorio dell'adesione alle prescrizioni limitative della libertà era deputata alle Forze dell'Ordine.

Ipotizzare che la Polizia Penitenziaria possa venire impiegata al posto delle forze di polizia, vorrebbe dire un inserimento numerico estremamente rilevante per garantire lo stessa presenza di personale diffusa sul territorio (per es. dalla città sede di UEPE spostarsi per verificare la presenza notturna a domicilio della persona che abita nel paese posto al confine della provincia...).

Negli stati che hanno sviluppato un sistema di *probation*, con ampliamento delle misure alternative alla detenzione e delle sanzioni di comunità, l'attività di vigilanza sui programmi e sulle azioni previste prevede un intervento qualificato del "case manager", ovvero dell'assistente sociale, che nello sviluppare programmi di trattamento individualizzati con azioni che coinvolgano anche i servizi del territorio, garantisce l'aggancio del soggetto reo con il proprio contesto comunitario ed il suo positivo reinserimento, scongiurando la recidiva.

In questo momento di forte cambiamento e di necessità di riutilizzo di una figura professionale che "potrebbe" risultare sovrannumeraria, è necessario che si faccia attenzione a non travisare la costruzione di un sistema di *probation* con un sistema di polizia.

#### Direzione UEPE – USSM

Gli Uffici distrettuali prevedono l'accorpamento degli UEPE, pertanto ne estendono il territorio di competenza, assicurando comunque le funzioni precedenti.

Tali Uffici divengono sede dirigenziale e riteniamo che sia importante non disperdere la loro connotazione di servizio sociale che permette loro di mantenersi all'interno dei servizi di territorio con un'attenzione particolare allo sviluppo delle competenze della Comunità anche nell'esecuzione della pena. Per garantire tale specificità e per garantire altresì uno sviluppo di carriera alla figura professionale del Funzionario di servizio sociale occorre prevedere che la direzione di tali uffici rimanga attribuita al ruolo apicale di detta figura.

In tal modo il Dirigente assistente sociale potrà adeguatamente coordinare e dirigere l'operato di tutte le figure professionali che, oggi ed in un tempo futuro, verranno inserite in questi Uffici, orientandole ed armonizzandole

secondo le esigenze del sistema di *probation*.

### Funzione di Coordinamento

Gli Uffici Interdistrettuali dovranno integrare al proprio interno sia la sede dell'Ufficio distrettuale che le funzioni di coordinamento a livello regionale ed interregionale, precedentemente in capo agli Uffici EPE dei Provveditorati regionali dell'Amministrazione Penitenziaria. Il Dirigente, in questa formulazione, sarà anche coordinatore di se stesso, oltre che degli altri Uffici distrettuali del territorio di competenza, creando così un'evidente incompatibilità che andrà in qualche modo sanata.

### PROPOSTE

- Assumere personale di servizio sociale, anche attingendo alle graduatorie degli idonei esistenti presso altri enti pubblici, come ad es. l'INAIL.
- Stabilizzare la presenza negli UEPE degli esperti ex art. 80 – tra cui gli psicologi – con un monte ore, anche ridotto, ma stabile nel tempo.
- Reperire nuovo personale amministrativo, eventualmente con l'immissione di personale proveniente dalle ex-province, ovvero attingendo alle graduatorie dei vincitori ed idonei della PA.
- Prevedere che la figura che ricopre il ruolo di Direttore degli UEPE e degli USSM (in tali uffici è già ora così) sia un assistente sociale.
- Definire la presenza della polizia penitenziaria sia negli UEPE che negli USSM con l'attribuzione di compiti di sicurezza interna, mantenendo il controllo delle limitazioni della libertà personale del soggetto in esecuzione in capo alle forze dell'ordine che sono già ora radicate nel territorio.
- Sanare l'incompatibilità rilevata nella gestione delle funzioni di coordinamento, definendone le competenze.

In conclusione si intende ribadire la positività della proposta dell'istituzione dei "ruoli tecnici" nel contratto del comparto sicurezza nel quale potrebbe transitare il personale assistente sociale, il personale amministrativo, gli informatici e i ragionieri, che ora si vedono inseriti in un diverso spazio contrattuale, trovandosi invece a lavorare fianco a fianco con il personale di polizia penitenziaria e condividendo la stessa *mission* organizzativa. Tale scelta contrattuale garantirebbe comunque la specificità professionale dei diversi ruoli, ma parallelamente anche parità di trattamento.